

LE PROPOSTE PER BOLOGNA METROPOLITANA

UNA CITTÀ CON TE

*Non sono i cittadini
a doversi reinnamorare della politica,
ma è la politica a doversi reinnamorare di loro.*

Una visione per portare Bologna nel 2021

Continuare a cambiare Bologna senza lasciare indietro nessuno: grazie al lavoro di tanti e tante, la comunità Una città con te ha condiviso le priorità per Bologna, città metropolitana da un milione di abitanti.

A dicembre eravamo in più di 200 in una Casa del Popolo, a febbraio in più di 500 al circolo ARCI Benassi, circa 1200 persone hanno partecipato ai nostri appuntamenti da dicembre ad oggi abbiamo creato un sito web per gestire le informazioni e il dialogo, per raccontare la città e le comunità; con gruppi di lavoro e laboratori, con incontri tematici e corsi di formazione per i più giovani, abbiamo creato un percorso aperto motivati da spirito civico e da un obiettivo: condividere le priorità per il futuro di Bologna.

Una città con te ha condiviso le priorità che Matteo Lepore porterà avanti nella sua campagna elettorale per il Consiglio Comunale nella lista del

Partito Democratico che consegnamo al candidato Sindaco Virginio Merola.

La proposta di Una città con te non è un programma, né una lista di desideri ma una visione per portare Bologna nel 2021 a partire da un forte metodo trasversale in cui evidenziamo 6 priorità fondamentali con 3 temi a cui sono legati azioni e progetti.

Con una città accanto, continueremo a collaborare all'agenda della città anche oltre le elezioni, a partire da un incontro che organizzeremo a settembre 2016.

Vogliamo essere una comunità attiva e impegnata per il bene della città nel medio periodo, unire i problemi alle soluzioni, con innovazione e inclusione, spingendo assieme per il cambiamento senza lasciare indietro nessuno, disseminando competenze e quanto di buono viene realizzato.

Insieme, applicheremo alla politica il metodo della collaborazione per la cura del bene comune.

**UNA
CITTÀ
CON TE**

Indice

[Una città con te con Matteo Lepore](#)

[I 6 principi dell'innovazione urbana](#)

[1 Immaginazione e collaborazione civica come metodo](#)

[1.1 Un Piano Bologna per l'innovazione urbana: la mappa della collaborazione civica](#)

[1.2. Usi civici urbani e patrimonio minimo di cittadinanza](#)

[1.3. Le informazioni e i dati come diritto](#)

[1.4. La semplificazione amministrativa come servizio](#)

[1.5 Bologna alla pari: l'approccio di genere e la promozione dei diritti umani oltre l'emergenza](#)

[Azioni prioritarie da realizzare](#)

[2. Bologna premia chi la sceglie: attrazione, investimenti, talenti e lavoro](#)

[2.1 Un'agenzia per l'attrattività di Bologna Metropolitana](#)

[2.2 Un'alleanza per l'innovazione e la cultura tecnica](#)

[2.3 Creare nuove zone attrattive per l'insediamento d'impresa](#)

[2.4 START-UP Bologna](#)

[2.5 Agenda Digitale: continuare a connettere Bologna e a diffondere una cultura digitale consapevole e inclusiva](#)

[2.6 Salute e Benessere: un settore da valorizzare nell'immaginario internazionale di Bologna](#)

[2.7 Destinazione Bologna: il turismo cresce in una città autentica e accogliente](#)

[2.8 Cultura e cibo nella storia e nel futuro di Bologna](#)

[2.9 Bologna città dello sport: il Bologna calcio nel mondo insieme ai tifosi e un museo del Basket al Pala Dozza](#)

[Azioni prioritarie da realizzare](#)

[3. Quartieri vivibili con la cultura al centro: continuare a cambiare Bologna senza lasciare indietro nessuno, redistribuire reddito e opportunità](#)

[3.1 Quartieri inclusivi contro la solitudine e l'insicurezza](#)

[3.2 Servizio municipale volontario per la città dedicato agli under 30](#)

[3.3 Un nuovo paradigma per le politiche culturali](#)

[3.4 Un'Istruttoria sui pubblici della Cultura](#)

[3.5 Incubatori teatrali meticci](#)

[3.6 Dare una nuova priorità dell'economia e alle relazioni di prossimità: commercio e artigianato, agricoltura, cooperazione sociale, cultura](#)

[Commercio e artigianato](#)

[Cooperazione sociale](#)

[L'agricoltura in città per la comunità](#)

[3.7 La creazione di un'Agenzia metropolitana dedicata allo sviluppo e alla promozione dell'economia di prossimità](#)

[3.8 Quartieri accessibili, senza barriere: disability manager](#)

[3.9 Un nuovo progetto architettonico e urbanistico per il Teatro Comunale e l'Arena del Sole](#)

[3.10 Un Centro di iniziativa per le tecnologie, un piano per il rilancio degli spazi espositivi, l'apertura di sale studio nei musei e nei palazzi comunali](#)

[3.11 Bologna a misura di famiglie](#)

[Azioni prioritarie da realizzare](#)

[I numeri e le tappe di Una città con te](#)

**UNA
CITTÀ
CON TE**

Una città con te con Matteo Lepore

“Sono candidato nella lista del Partito Democratico per il Consiglio Comunale alle elezioni di Giugno 2016 e attuale Assessore all’economia e promozione della città di Bologna.

Nel corso del mio mandato, nella Giunta del Sindaco Virginio Merola, ho lavorato attorno alle tematiche che hanno caratterizzato il cambiamento della città.

La mia idea di comunità è quella che abilita al fare, senza che le differenze generino nuove disuguaglianze.

Se guardiamo Bologna oggi, vediamo due anime.

Una è rappresentata da chi ha già attraversato il fiume della crisi e guarda con fiducia il futuro, si sente forte, vede progressivamente crescere il livello delle proprie ambizioni. In questi anni di profonda e strutturale trasformazione, una parte della città ha saputo e dovuto innovare, investire e crescere, riuscendo a trovare nuovi modi per creare valore e competere a livello internazionale.

Esiste però un’altra parte di Bologna, più numerosa, che al contrario è ancora sulla prima sponda del fiume e non è ancora riuscita ad attraversare. Questa parte della nostra comunità negli ultimi anni ha visto crescere le proprie sofferenze e le difficoltà, si sente meno sicura e ottimista quando pensa al futuro.

Una popolazione che vive in grande parte nelle periferie, ha un reddito medio o medio-basso, famiglie che hanno goduto per anni di una certa

stabilità e qualità della vita che ora sono messe decisamente in discussione. Le loro sicurezze si sono disgregate e hanno visto entrare nelle loro case lo spettro della solitudine.

Il nostro compito è decisamente quello di tenere unite queste due anime della città e portarle insieme nel futuro.

Le scelte su welfare, scuola, tasse, sviluppo economico devono avere l'obiettivo di essere un collante, per andare avanti senza che nessuno rimanga indietro.

Anche per questo, non abbiamo timori nel dirvi che ci servono parole importanti come "ascolto", "radici" e "autenticità", "cambiamento" e "rassicurazione", "inclusione" e "opportunità" "capacità di decidere insieme con responsabilità e visione del futuro".

Se davvero crediamo sia importante mobilitarci per Bologna, allora è urgente interrogarci non più solamente su cosa noi possiamo fare per lei, ma soprattutto su cosa significa per ognuno di noi e per gli altri, avere una città dalla propria parte.

Perché se la nostra idea di città è quella che non lascia indietro nessuno e abilita le comunità al fare, allora, il messaggio che dobbiamo sapere costruire per gli imprenditori e le imprenditrici, per i disoccupati e le disoccupate, per gli anziani come per i giovani, per i nuovi cittadini e cittadine tanto quanto per le giovani coppie impegnate nella crescita dei propri figli, vorremmo che fosse: "Bologna è una città che può fare la differenza nella vostra vita".

E' una grande sfida quella che lanciamo.

A Bologna ogni dieci anni cambia il 25% della popolazione. Una trasformazione continua che mette in discussione ogni certezza sulla coesione e la vera identità della città. Nell'ultimo anno sono arrivati in città 15 mila nuovi residenti e se ne sono andati in 10 mila. Nel 2016 voteranno 30 mila residenti che nel 2011 vivevano altrove.

La demografia rappresenta quindi da oltre novecento anni, un flusso incessante di cambiamento e contaminazione, per il quale identità fa rima con diversità.

La bolognesità già oggi consiste in una dimensione di senso ben più larga e inclusiva. I figli di immigrati nelle nostre scuole sono in aumento. In questi ultimi due anni abbiamo svolto un lavoro eccezionale nell'accoglienza dei profughi. E ricordiamo che la maggior parte degli immigrati che vengono a vivere a Bologna sono italiani.

Persone che scelgono la nostra città per realizzare i loro progetti di vita, di lavoro, di studio, di salute. Che vengono qui per per amore o per essere liberi di amare vedendo rispettati nel quotidiano i propri diritti civili.

Per loro Bologna è stata una scelta, per molti ha significato affermare finalmente il valore pieno della parola "cittadinanza".

Essere cittadini bolognesi in Italia e in Europa significa anche un modo di vedere le cose. E' un'appartenenza che si trasmette di genitore in figlio o figlia e che può arrivare al cuore e alle menti dei nuovi arrivati.

La narrazione di una Bologna unita nel futuro, per essere incisiva, si deve nutrire di identità e diversità in tutte le sue parti, quelle più forti così come quelle che faticano.

Bolognesità è autenticità, libertà, diritti, responsabilità e buon senso, amore per le cose nate qui, curiosità per il cambiamento. I miei figli vorrei che crescessero in questa Bologna e che fossimo in grado di trasmettere loro questi valori attraverso le nostre istituzioni culturali, le scuole, i teatri, le associazioni, lo sport.

Che si sentissero davvero cittadini che crescono liberi, con una città accanto. Ecco perché, per il nostro viaggio, abbiamo scelto l'espressione "Una città con te".

La mia aspirazione come amministratore è lavorare affinché ogni persona a Bologna possa sentirsi una città accanto nei momenti di difficoltà tanto quanto in quelli più belli.

Ecco perché, per il nostro viaggio, abbiamo scelto l'espressione "Una città con te".

E' il nome di un percorso e della nostra indagine nella comunità e il titolo per le proposte che consegniamo al candidato Sindaco Virginio Merola".

Matteo Lepore

**UNA
CITTÀ
CON TE**

I 6 principi dell'innovazione urbana

Per tenere insieme innovazione e inclusione, proponiamo una idea di leadership affermando 6 principi:

1. **la priorità numero uno è rappresentata dai giovani e dalla loro possibilità di avere un futuro migliore a Bologna.** Tutte le ragazze e tutti i ragazzi devono avere le stesse opportunità di formazione, lavoro e socializzazione, per realizzare i loro progetti di vita e diventare parte attiva della comunità;
2. **spingere in avanti l'immaginazione civica, la creatività dei cittadini e l'attitudine all'imprenditorialità** in ogni settore, mettendo in campo competenze, spazi, progetti, tecnologie e risorse adeguate, trasparenti e condivisibili per mettere le persone al centro affermando un'idea di comunità che abiliti al fare, senza che le differenze generino nuove disuguaglianze;
3. **promuovere la partecipazione, la trasparenza, la rendicontazione, il libero accesso alle informazioni, la co-progettazione e la collaborazione.** Fornire costantemente dati e informazioni libere, accessibili e aggiornate, garantendo processi democratici aperti, inclusivi. Premiare il merito e l'approccio sperimentale, a partire dall'utilizzo dei bandi e dei concorsi per il co-disegno delle soluzioni tecniche ai problemi;
4. **promuovere la cultura come leva di cittadinanza favorendo così l'inclusione e l'accessibilità per tutte e tutti i cittadini.** Serve immaginare un nuovo ruolo delle istituzioni verso le comunità, riportare in primo piano le politiche per la formazione e la cura dei

pubblici della cultura, promuovere le opportunità e soprattutto il protagonismo di chi oggi è escluso;

5. **attrarre, mettere in rete e condividere le risorse e le competenze delle diverse realtà pubbliche e private** della comunità, a partire dall'Università di Bologna, i centri di ricerca, le fondazioni presenti sul territorio, il terzo settore e le imprese. Possiamo affrontare insieme le nuove sfide dei cambiamenti sociali, tecnologici e normativi, rinunciando ad andare avanti per inerzia e fare le cose come si è sempre fatto. Anziché costruire torri, edificare ponti;
6. **promuovere la vivibilità e la socialità dei quartieri a partire dalla comunità.** La solitudine delle relazioni è uno dei principali problemi che tocca la vita reale delle persone, trasversale ai generi, alle generazioni . Dobbiamo pensare e agire affinché ogni persona a Bologna possa sentirsi una città accanto nei momenti di difficoltà tanto quanto in quelli più belli. Ecco perché, per rendere una città più sicura, pulita e accogliente occorre creare nuove centralità urbane in ogni quartiere. Dobbiamo puntare su una nuova idea di mobilità per rendere davvero accessibile per tutte e tutti lo spazio pubblico e i servizi. Investire sulla qualità delle periferie e nelle zone dell'edilizia popolare rappresenta il futuro non il passato, la nuova sfida per rafforzare le relazioni nella comunità e aumentare la qualità della vita.

I TEMI:

1. **Immaginazione e collaborazione civica come metodo.**
2. **Bologna premia chi la sceglie: attrazione, investimenti, talenti e lavoro.**
3. **Quartieri vivibili: continuare a cambiare Bologna senza lasciare indietro nessuno, redistribuire reddito e opportunità.**

**UNA
CITTÀ
CON TE**

1 Immaginazione e collaborazione civica come metodo

Proponiamo la costituzione di un team allargato e competente, selezionato a partire dal merito e dalla condivisione politica del progetto di mandato del Sindaco. Il team deve portare avanti il percorso “Collaborare è Bologna” trasformandolo nella strategia del Sindaco per l’ascolto, la rendicontazione, l’informazione verso la cittadinanza. A disposizione avrà l’investimento e il monitoraggio delle risorse europee 2014-2010 di Bologna, in particolare l’attuazione del PON Metro (39 milioni di euro).

1.1 Un Piano Bologna per l’innovazione urbana: la mappa della collaborazione civica

Il “Piano Bologna per l’innovazione urbana” è il primo piano in Italia che non pianifica il consumo di suolo bensì la sua rigenerazione, a partire dall’immaginazione e dalla collaborazione della comunità locale. Un sistema che mette in connessione la mappatura continua, presente e futura, degli spazi, dei luoghi e dei contenitori con i progetti e le iniziative civiche di natura collaborativa: “Piano Bologna per l’innovazione urbana” riqualifica gli spazi come motore di sviluppo comunitario.

Attraverso il primo percorso “Collaborare Bologna” abbiamo raccolto un primo giacimento di informazioni e lo abbiamo restituito alla collettività, definendo le scelte e le risorse necessarie per la rigenerazione e la ricucitura urbana con priorità per le periferie. Il Piano Bologna si aggiorna

ogni anno tramite l'ascolto, la collaborazione e il disegno condiviso promossi e garantiti dalla Pubblica Amministrazione tramite i Quartieri e appositi laboratori di zona. Il Sindaco e il suo team promuovono un programma di incontri per la condivisione dei risultati e il codesign finalizzato ad aggiornare il Piano Bologna.

1.2. Usi civici urbani e patrimonio minimo di cittadinanza

Tutti i contenitori e i luoghi della città rappresentano un capitale di potenzialità inespresse per la comunità, che è necessario liberare. Siano essi attivi o dismessi, pubblici o privati, i contenitori e i luoghi possono essere messi in gioco e aperti a progetti di innovazione sociale ed economica.

Il Comune di Bologna deve garantire ad ogni cittadino e cittadina che vive a Bologna una dotazione di mq minima relativa a uno spazio o contenitore pubblico da dedicare ad attività creative, culturali, sociali o imprenditoriali che portino avanti il metodo della collaborazione e condivisione. Occorre individuare in modo trasparente gli spazi e i luoghi e attorno ad essi promuovere le modalità d'uso e i progetti migliori, introducendo forme di modalità contrattuali trasparenti, flessibili ed efficaci ad affrontare le diverse esigenze.

1.3. Le informazioni e i dati come diritto

Non esiste reale partecipazione, collaborazione e ascolto quando tutte le cittadine e tutti i cittadini non sono messi nelle stesse condizioni dalla Pubblica Amministrazione. I dati pubblici delle municipalità e delle società partecipate sono beni comuni che vanno messi a disposizione tanto della cittadinanza, quanto della comunità scientifica.

Il Comune ha il compito di informare e coinvolgere la cittadinanza abbattendo ogni possibile barriera all'accesso, utilizzando tutti gli strumenti tecnologici e cognitivi a disposizione. Il rapporto di fiducia e la pratica concreta della collaborazione si devono rendere autentici attraverso iniziative programmate di formazione, diffusione, coinvolgimento della comunità. A questo scopo occorre individuare le risorse minime necessarie per garantire a pieno questo diritto di cittadinanza. Noi proponiamo un investimento annuale di almeno 1 milione di euro, da utilizzare nella gestione delle iniziative di informazione e rendicontazione dell'Amministrazione, nei processi di collaborazione e partecipazione centrali e dei 6 Quartieri.

1.4. La semplificazione amministrativa come servizio

Sia che si tratti di rigenerazione urbana, di iniziative di imprese o associazioni, di interventi che riguardano la cultura, la formazione, l'accoglienza, il turismo, il sociale, chi lavora fatica di fronte alle norme e alla loro attuazione. Spesso è la pubblica amministrazione a rimanere vittima di se stessa. Proponiamo la creazione di un team che coinvolga pubblicamente e periodicamente gli operatori e cittadini coinvolti su un

problema specifico, dandosi due mesi di tempo per proporre modalità di effettiva semplificazione condivise da attuare e di uno spazio collaborativo interno al Comune dove tutti i dipendenti potranno proporre innovazioni creando gruppi di lavoro coprogettando le soluzioni con i cittadini coinvolti: premiare il merito e trovare nuove risposte per mettere la semplificazione come servizio dei cittadini e dei dipendenti pubblici.

1.5 Bologna alla pari: l'approccio di genere e la promozione dei diritti umani oltre l'emergenza

Bologna metropolitana può svilupparsi più pienamente valorizzando il protagonismo femminile e promuovendo a piano diritti umani come hanno fatto altre città europee: Berlino, Vienna e Barcellona attivando politiche di genere trasversali. Se si vuole costruire un'innovazione urbana inclusiva e sostenibile è necessario mettere al centro delle politiche anche un punto di vista di genere, che includa i bisogni, i punti di vista, i desideri e le visioni delle donne, nelle loro diversità. Attraverso un percorso di ascolto, verrà dedicato un piano per dare particolare attenzione ai bisogni reali, ai punti di vista, alle diverse voci e interessi di chi la città vive e abita, facendo emergere anche per Bologna la dimensione inclusiva e dialogante delle città intelligenti: modelli di mobilità e uso dei trasporti, sicurezza urbana, servizi culturali, inserimento delle donne straniere, organizzazione dei tempi dei servizi, fino all'approccio verso le tematiche ambientali, a tutti quei comportamenti e bisogni che possono caratterizzare Bologna ospitale per per uomini e donne.

Inoltre, proponiamo l'introduzione di un *diversity manager* nell'Amministrazione comunale che guidi un team dedicato alla realizzazione di un piano di armonizzazione e di adeguamento dei servizi locali, empowerment della reti di attori dell'antidiscriminazione e della rete di associazioni del territorio. Dobbiamo creare una comunità, dentro e fuori l'amministrazione, per la promozione di una cultura dei diritti umani nella città, anche sostenendo la formazione degli insegnanti e i progetti educativi innovativi nelle scuole, proponendo azioni positive che vadano oltre l'emergenza. Ad esempio l'esperienza bolognese nel campo dell'accoglienza dei profughi e richiedenti asilo va raccontata e valorizzata, ma soprattutto rafforzata in una vera e propria logica strutturale.

Azioni prioritarie da realizzare

1. **“Collaborare è Bologna”**: potenziare il programma di incontri promossi dal Sindaco con le comunità e i quartieri, da realizzare ogni anno fino a fine mandato da dedicare all’ascolto, alla collaborazione e al monitoraggio degli impegni.
2. **“Piano Bologna”, un programma di rigenerazione degli spazi pubblici e privati**, dismessi o attivi, per consentire la nascita di nuovi usi civici urbani e promuovere un confronto sulla sostenibilità economica, il dialogo intergenerazionale, il protagonismo del terzo settore, la fruizione e l’autogoverno degli spazi e degli strumenti di produzione in essi contenuti. Per realizzare le priorità delle comunità mappate nel “Piano Bologna” e favorire la “Semplificazione amministrativa”, sarà creato un team trasversale all’amministrazione.
3. **Spazi come diritto di cittadinanza**: il Comune di Bologna deve garantire ad ogni cittadino e cittadina che vive a Bologna una dotazione di mq minima relativa a uno spazio o contenitore pubblico da dedicare ad attività creative, culturali, sociali o imprenditoriali che portino avanti il metodo della collaborazione e condivisione.
4. **Fondo immobiliare per favorire l’incontro di domanda e offerta degli immobili industriali e artigianali dismessi** o in via di dismissione, presso il quale i proprietari possono conferire e valorizzare i loro immobili.
5. **Proposta di legge regionale e norme comunali per favorire gli usi temporanei degli spazi in disuso**. Utilizzo delle nuove possibilità

offerte dal decreto sul “federalismo culturale” per riattivare spazi demaniali inutilizzati, dando priorità a progetti culturali, sociali, di quartiere e di inserimento lavorativo.

6. **Investire 1 milione di euro all’anno per garantire il diritto all’informazione dei cittadini**, la gestione delle iniziative di rendicontazione dell’Amministrazione, i processi di collaborazione e partecipazione centrali e dei 6 Quartieri.
7. **Tutti i cittadini devono essere informati**: il Comune di Bologna deve essere il più trasparente d’Europa con ogni spesa, ogni azione, ogni progetto della Pubblica Amministrazione accessibile su web in tempo reale e con pubblicazioni periodiche cartacee dedicate ai quartieri per comunicare le attività e coinvolgere le comunità a rischio esclusione.
8. **Iperbole Metropolitana**: per facilitare la collaborazione civica e la partecipazione dobbiamo ridisegnare la Rete civica bolognese, palestra digitale per i cittadini, con un’Agenda Digitale dedicata ai Big Data insieme a Regione Emilia-Romagna, Università, centri di ricerca pubblici e privati.
9. **Semplificazione amministrativa come servizio**: spazio collaborativo interno al Comune e gruppi di lavoro misti tra operatori e cittadini per trovare nuove risposte e semplificare la burocrazia.
10. **Potenziamento dei servizi che permettono alle donne e agli uomini di conciliare vita familiare e lavorativa. Rispettare, garantire e**

promuovere i diritti umani: istituzione figura di *diversity manager* nell'Amministrazione comunale, di un piano di armonizzazione e di adeguamento dei servizi locali con azioni di empowerment della reti di attori della rete antidiscriminazione e della rete di associazioni di immigrati del territorio con formazione degli insegnanti e progetti educativi innovativi nelle scuola e azioni positive verso la rete turistica e di promozione territoriale.

**UNA
CITTÀ
CON TE**

2. Bologna premia chi la sceglie: attrazione, investimenti, talenti e lavoro

Bologna deve caratterizzarsi come l'area urbana più attrattiva e premiante del nostro paese. Dobbiamo facilitare l'arrivo di chi ha idee, di chi crea posti di lavoro, chi scommette su Bologna come destinazione del proprio futuro. Seguendo quanto fatto per la promozione turistica, serve uno sforzo ulteriore per attrarre nuovi capitali e talenti.

La leadership del Sindaco deve mettersi alla guida di un sistema capace di offrire opportunità, garantire tempi brevi di attuazione e ritorno sugli investimenti di chi crede in Bologna. Il successo delle imprese private, dei professionisti, degli studiosi e dei talenti che vivono nella nostra comunità rappresenta di per sé un valore aggiunto in termini economici, sociali e culturali, ma anche una leva di marketing fondamentale. Infatti, sono loro i principali driver dell'internazionalizzazione e producono posizionamento e reputazione. Tutto questo dev'essere pensato e realizzato grazie ad una collaborazione stretta tra il Comune e l'Università di Bologna, così come definito recentemente da un accordo tra Sindaco e Rettore, anche attraverso la definizione di team congiunti.

2.1 Un'agenzia per l'attrattività di Bologna Metropolitana

Un team condiviso con il mondo dell'Università e delle imprese, a disposizione delle linee di indirizzo del Piano Strategico Metropolitan e della Leadership del Sindaco, che affianchi e curi le relazioni e le progettualità relative alle imprese del territorio e a quelle esterne.

L'agenzia per l'attrattività degli investimenti dovrà lavorare in modo coordinato con l'azione di mandato del Sindaco per facilitare il raggiungimento degli obiettivi di rigenerazione urbana e di rafforzamento del tessuto produttivo.

A questo proposito, si rende necessario coordinare il lavoro di marketing e pubbliche relazioni in particolare con le politiche urbanistiche metropolitane, le politiche formative e le progettualità strategiche a partire da quelle condivise con l'Università di Bologna, Bolognafiere, il settore della Salute e del Benessere, la Filiera Agroalimentare, la Manifattura e l'Artigianato, la Cultura e la Creatività, le discipline e le passioni sportive.

2.2 Un'alleanza per l'innovazione e la cultura tecnica

Occorre ampliare la platea a cui si rivolgono le opportunità formative, partendo dai ragazzi e dai docenti all'interno delle scuole fino al personale dirigente e tecnico delle piccole e medie imprese. Per dimensioni e caratteristiche, il distretto industriale e quello formativo di Bologna si collocano tra le eccellenze europee. Cresce però la difficoltà delle imprese nell'individuazione di competenze altamente specializzate e qualificate (in azienda e nella rete dei fornitori).

Il Comune e la Città Metropolitana hanno firmato il primo accordo nazionale tra una città e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca da allargare alle imprese del territorio e all'Università per potenziare le risorse e il coordinamento dedicati al sistema di

collaborazione tra scuola-impresa per la promozione della cultura tecnica e del digitale e la rigenerazione dei contenitori scolastici, con l'obiettivo di estendere i benefici degli interventi a tutta la popolazione scolastica e al numero maggiore possibile di imprese di piccole e medie dimensioni. Un investimento pubblico inedito per il sistema locale (attraverso il PON Metro) che ambisce a lanciare un progetto pilota per il sistema formativo nazionale, con priorità all'orientamento scolastico, l'alternanza, la diffusione dell'educazione all'imprenditorialità e della cultura tecnica.

2.3 Creare nuove zone attrattive per l'insediamento d'impresa

Zone dove le aziende possono trovare un vantaggio competitivo in termini di costo, semplificazione normativa, reperimento di risorse umane e formazione, strutture di ricerca, dotazioni infrastrutturali, fiscalità e incentivi all'innovazione, gestione della qualità urbana e dei rifiuti, della mobilità per le persone e della logistica per le merci. Tali "zone" rappresentano una dimensione nuova di dialogo tra capitale, lavoro e istituzioni per la stabilità occupazionale e la partecipazione dei lavoratori, la ricollocazione, la valorizzazione dei giovani attraverso accordi e/o progetti condivisi.

Il Comune di Bologna, anche in sinergia con i Comuni dell'area metropolitana, possono istituire tali zone in aree nuove o già destinate a funzione artigianale/industriale. Tra gli obiettivi, anche quello di trattenere e valorizzare presidi importanti condividendo azioni di qualificazione dei siti industriali (es. aree artigianali) vero e proprio biglietto da visita internazionale per il numero di connessioni e visitatori che le aziende

muovono; nonché pacchetti di azioni congiunte in ambiti quali il welfare aziendale e territoriale, formazione, mobility management, pari opportunità, innovazione tecnologica, marketing territoriale.

2.4 START-UP Bologna

Questa estate a Bologna si insedia alla Aldini Valeriani un fondo di venture capital da 50 milioni di euro dedicato alla startup innovative promosso da DPIXEL, Uninudstria e Comune, mentre presso le Serre dei Giardini Margherita sarà inaugurata la palazzina gestita da Fondazione Golinelli, Aster, Comune e Università, che ospiterà startup e attività per gli adolescenti. Da qui ripartiamo, per proporre un programma per incoraggiare l'imprenditorialità e accelerare creazione di occupazione in tutta l'area metropolitana. La Regione, la Città Metropolitana, il Comune, l'Università di Bologna, il mondo imprenditoriale insieme per contribuire ad attirare imprese con particolare riferimento ai settori innovativi (es. high-tech, biomedicale e salute, nuovi materiali, green economy, ecc.), capitale di rischio, talenti e investimenti da tutto il mondo. Le nuove imprese target del programma avranno la possibilità di operare con forti esenzioni fiscali locali per 5 anni in campus e spazi idonei concordati. Inoltre, saranno coinvolte in programmi promossi nell'ambito dell'Alleanza per la cultura tecnica e nelle altre iniziative di promozione dell'attrattività. I dipendenti delle nuove aziende (sotto una soglia di reddito massima da definire) usufruiranno di agevolazioni locali per i primi tre anni. Sarà

incentivata la collocazione delle nuove imprese presso i tecnopoli di Bologna (area via Gobetti e Stalingrado) o nelle diverse aree a specifica vocazione della città, non solo nel centro, per favorire la funzione del commercio urbano come elemento identitario e attore della qualità urbana. Saranno supportate attività per la creazione della comunità degli spazi collaborativi, pubblici e privati, come luoghi di mentoring a disposizione delle scuole del territorio, dove sviluppare pratiche didattiche avanzate, prototipazioni in sinergia con le politiche locali per il lavoro e le imprese, aperti alla formazioni di giovani con idea di impresa o a rischio NEET. Particolare attenzione verrà dedicata all'imprenditoria femminile promuovendo e facilitando forme di lavoro agile, nelle forme individuali e/o aggregate negli spazi collaborativi, con servizi di conciliazione. A supporto di tali attività, vogliamo promuovere la nascita della comunità con imprenditori, creativi ex manager, in collaborazione con le Associazioni di Categoria e la Camera di Commercio.

2.5 Agenda Digitale: continuare a connettere Bologna e a diffondere una cultura digitale consapevole e inclusiva

In tutti i rating nazionali ed europei il capoluogo risulta essere una delle aree urbane più connesse per dotazioni a banda ultra larga e wifi. Rimane da colmare il divario digitale dell'area metropolitana esterna, ma il vero gap è l'utilizzo dei servizi e delle opportunità digitali da parte di tutti i cittadini e le imprese. Scuole, imprese, famiglie, anziani devono avere accesso all'innovazione e a corsi di formazione per aumentare la popolazione connessa e inclusa. Dobbiamo mirare a città come Barcellona

e Berlino continuando a investire e programmare investimenti e oltre a spingere sull'innovazione, dobbiamo investire in formazione per combattere il divario di conoscenze e favorire l'inclusione, non solo digitale attraverso un grande progetto di formazione diffusa e costante.

2.6 Salute e Benessere: un settore da valorizzare nell'immaginario internazionale di Bologna

Per il futuro è necessario riconsiderare con maggiore attenzione la centralità di questo sistema, proponendolo a livello nazionale e internazionale anche in termini di marketing territoriale e integrazione con l'industria. Inoltre, se non si vuole incorrere in un collasso del welfare, l'invecchiamento sano deve essere assolutamente individuato come la sfida prioritaria nella definizione delle politiche sociali e sanitarie locali e nazionali, diventando chiave di sviluppo e competitività.

Occorre attuare alcune scelte strategiche per riposizionare il comparto spingendo in avanti la frontiera dell'innovazione e della ricerca. Bologna deve e può ambire a trattenere e attirare i medici, il personale sanitario e in generale le professionalità anche del mondo imprenditoriale più preparate a livello internazionale, garantendo servizi, accoglienza e prospettive. L'identità di Bologna metropolitana deve essere riconoscibile in questa direzione.

2.7 Destinazione Bologna: il turismo cresce in una città autentica e accogliente

La recente affermazione di Bologna come destinazione turistica ha contribuito a sostenere la nostra comunità in un momento di recessione economica e crisi dei consumi. Pur rimanendo a livelli ancora distanti rispetto a Firenze e Venezia, il tasso di crescita annuo del turismo bolognese ha segnato costantemente un ritmo doppio rispetto a quello italiano e una crescita rilevante degli stranieri. Occorre proseguire in questa direzione, allargando l'impatto a tutta l'area metropolitana e puntando a incrementare il numero di giorni di permanenza dei turisti.

Il turismo bolognese deve essere prevalentemente esperienziale e di qualità, un segmento in grado di sostenere la redditività delle imprese del comparto. Tale tipologia turistica è allo stesso tempo quella meno propensa a "consumare" la città. Deve essere un nostro obiettivo quello di cercare e mantenere un profilo sostenibile della crescita turistica, prevenendo o guidando laddove necessari i fenomeni di gentrificazione della città. Al crescere di una domanda che vogliamo di qualità deve corrispondere una risposta da parte di tutte le strutture commerciali e le istituzioni pubbliche che si rivolgono ai turisti che sia di qualità. Accanto a questo, deve essere completato il progetto dedicato alla nuova segnaletica turistica cittadina.

2.8 Cultura e cibo nella storia e nel futuro di Bologna

In chiave di promozione della città i programmi “Città del Cibo” e “Città della Cultura” assumono una sempre maggiore centralità e complementarietà in un’ottica di posizionamento internazionale del brand bolognese. Devono essere rivisti alla luce delle prospettive di crescita della presenza turistica in città e allineati con le altre politiche relative alla produzione agroalimentare come al commercio, all’edilizia e alla mobilità, per contrastare fenomeni di “consumo” della città già in parte evidenti o annunciati (un esempio è rappresentato dalla moltiplicazione di pubblici esercizi e/o negozi di bassa qualità con relative problematiche per il centro storico).

Occorre qualificare il concetto di “Bologna Città del cibo” in chiave internazionale. Aspettando l’apertura di Eatalyworld, intanto, la “Città del Cibo” esiste già ed è diffusa nel territorio bolognese. E’ necessario quindi il coinvolgimento di tutti i professionisti e gli operatori della filiera agroalimentare e gastronomica, attraverso la condivisione di eventi scientifici e culturali di alto profilo, lavorando sul concetto di cibo sostenibile (agricoltura, logistica e distribuzione al dettaglio sostenibili) e sul diritto di tutti i cittadini ad una alimentazione di qualità allineandosi quindi con le città capitali del cibo mondiali.

Il mondo della cultura deve recuperare il senso della sua missione primaria come guida delle politiche della città. Formazione e ampliamento dei pubblici, nuovi spazi collaborativi per abilitare le persone a fare e includere, rapporto privilegiato con le scuole e gli studenti: dobbiamo ripensare la cultura come una rete connessa e intelligente che mantiene unito il tessuto urbano e la comunità, con una nuova centralità alle biblioteche di quartiere e a tutti gli spazi culturali come musei, teatri, i luoghi culturali. Le nostre istituzioni culturali devono misurare l’impatto

delle risorse a partire da un processo di ascolto e confronto per rafforzare il legame e le relazioni tra cittadini e il 'sistema culturale' della Città metropolitana di Bologna.

2.9 Bologna città dello sport: il Bologna calcio nel mondo insieme ai tifosi e un museo del Basket al Pala Dozza

Tra le soluzioni per allargare l'offerta turistica una strada doverosa per Bologna è quella del marketing e del turismo sportivo come elemento chiave per la strategia di riposizionamento complessivo della città, radicato nella partecipazione e passione dei bolognesi.

A questo proposito, il Bologna Fc e i suoi tifosi possono essere uno straordinario veicolo di promozione per il nostro territorio. La collaborazione con la società e i tifosi è preziosa in questo senso. Proponiamo di lanciare un progetto di marketing territoriale congiunto.

Allo stesso tempo, proponiamo di lanciare un concorso internazionale di progettazione e gestione del Pala Dozza per la realizzazione al suo interno di un museo interattivo da dedicare alla storia dell'edificio (musica, sport e politica) e in particolare al Basket. Pensiamo che questa soluzione possa portare nella zona un elemento di qualificazione importante oltre che rappresentare una centralità turistico-culturale-commerciale di estremo valore, capace di comunicare a livello nazionale e internazionale.

**UNA
CITTÀ
CON TE**

Azioni prioritarie da realizzare

1. **Creazione di un'Agenzia metropolitana per l'attrattività** in collaborazione con l'Università di Bologna e le imprese del territorio, per catturare capitali, imprenditorialità, talenti e figure professionali, per facilitare chi vuole investire o sviluppare progetti.
2. Investire fondi europei (PON Metro), regionali e privati sulle priorità definite dall' "**Alleanza per l'innovazione e la cultura tecnica**", composta da Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Comune, Città Metropolitana, Università, scuole e imprese con un board di coordinamento pubblico privato per governare l'Alleanza.
3. **Scuole come spazi delle comunità**: le scuole sono spazi di formazione e inclusione diffusi nel territorio e devono essere percepite come risorsa strategica 24 ore su 24 per attività creative, culturali, sociali o imprenditoriali che portino avanti il metodo della collaborazione e condivisione. Le scuole verranno messe in rete con tutti i luoghi collaborativi pubblici e privati per la creazione di una comunità metropolitana di spazi aperti alle comunità.
4. **Zone con incentivi per imprese**: individuare zone speciali per attrarre nuove imprese e facilitare la rigenerazione industriale con vantaggi competitivi chiari. Attivare misure di incentivazione e vantaggio anche attraverso l'istituzione di manufacturing zone.

5. **“START-UP Bologna”**, un programma per incoraggiare l'imprenditorialità e accelerare creazione di occupazione in tutta l'area metropolitana. I migliori talenti italiani e stranieri devono essere ospitati a Bologna, attratti grazie a agevolazioni e incentivi in accordo con l'Università per i giovani che aprono un'impresa o svolgono attività di ricerca. Per facilitare l'insediamento per chi apre una nuova impresa, ci sarà un team dedicato di “facilitatori pubblici”, dedicati a seguire i processi burocratici e velocizzare le pratiche.

6. **Un economia e un lavoro alla pari:** Incentivi all'imprenditoria femminile che rappresenta un contributo determinante per l'ampliamento della base imprenditoriale dell'intero paese e può caratterizzare Bologna; promuovere e facilitare forme di lavoro agile, nelle forme individuali e/o aggregate negli spazi collaborativi (coworking).

7. **Bologna digitale:** grande piano formativo diffuso e costante per connettere e formare tutta la popolazione bolognese, con particolare attenzione alle scuole e ai luoghi di socialità.

8. **Comunità degli angeli:** per promuovere innovazione e spirito imprenditoriale, per trasmettere competenze informali e capire come velocizzare pratiche burocratiche, vogliamo sviluppare una comunità di imprenditori, creativi, ex manager. In collaborazione con le Associazioni di Categoria e la Camera di Commercio vogliamo favorire la trasmissione di competenze e pratiche avanzate in

sinergia con le politiche locali per il lavoro e le imprese a supporto di tutte le scuole e di tutti gli spazi collaborativi.

9. **“Bologna città europea della salute e del benessere”**, un piano di medio periodo per riposizionare il comparto spingendo in avanti la frontiera dell’innovazione e della ricerca.
10. **Tecnopolo dedicato a salute e benessere**, per lo sviluppo di nuove tecnologie, prodotti, servizi sociosanitari in sinergia tra Pubblico e Privato, tra Università e Città e tra Innovazione e Ricerca.
11. **Bologna città dello sport: un concorso internazionale di progettazione e gestione per il Pala Dozza. Creazione museo del basket.**
12. **Un nuovo piano strategico per il turismo** dedicato all’area metropolitana, andando verso la conclusione del primo triennio di attività di Bologna Welcome (2015-2018) e l’approvazione della nuova legge regionale sul Turismo in Emilia-Romagna.

**UNA
CITTÀ
CON TE**

3. Quartieri vivibili con la cultura al centro: continuare a cambiare Bologna senza lasciare indietro nessuno, redistribuire reddito e opportunità

Pensiamo sia importante per la nostra città aprire una nuova stagione di pensiero e di politiche urbane dedicate a sostenere il massimo dell'innovazione e dell'inclusione nelle comunità con la cultura al centro. Condivisione, collaborazione, prossimità, relazioni, rappresentano oggi i nuovi elementi fondamentali della dimensione sociale ed economica. La produzione del valore ha mutato i propri meccanismi, non è più semplicemente verticale ma circolare, presenta dinamiche collaborative piuttosto che competitive. E così il welfare stesso è sfidato dalla nuova organizzazione della società e della produzione della ricchezza. Senza una strategia culturale distribuita non c'è conoscenza, qualità della vita, coesione sociale, opportunità di creare e produrre, promuovere una dimensione della cittadinanza libera e responsabile. In questo contesto, il tema della redistribuzione del reddito e delle opportunità non è più risolvibile affidandosi alla sola crescita, bensì dalle modalità di produzione della stessa se vogliamo davvero puntare all'equità.

Noi crediamo che il tema dello sviluppo sia assolutamente intrecciato al welfare e alla cultura, in particolare nelle città, dove la rigenerazione del valore può venire da elementi quali l'identità dei luoghi, il capitale relazionale, la collaborazione della comunità che reinveste su se stessa, l'ibridazione del pubblico e del privato, la produzione come fatto sociale, come cooperazione dei soggetti che compongono la comunità locale.

Gli ingredienti di questa visione sono il welfare generativo, le imprese coesive e le politiche pubbliche collaborative. Un'alleanza per un nuovo modello di sviluppo urbano le cui tracce sono già presenti in modo importante nella Bologna di oggi. Una bussola anche per ripensare le politiche di promozione economica e lavorativa, le politiche culturali e sociali, le regole di gestione degli appalti, la strategia urbanistica e patrimoniale della nostra città. In definitiva, per rendere i nostri quartieri vivibili e inclusivi.

3.1 Quartieri inclusivi contro la solitudine e l'insicurezza

Efficaci politiche per l'abitare sono una parte irrinunciabile. In questi anni proprio il "fattore casa" è stato un elemento che ha fatto scivolare molte famiglie sotto la soglia di povertà, facendole precipitare nell'area dell'esclusione sociale. Per questo motivo dobbiamo conservare come baricentro la convinzione che soddisfare il bisogno abitativo significhi garantire la tenuta complessiva della coesione sociale, con la finalità di attuare accanto a queste misure più ampie che affrontino temi quali la riduzione dei consumi energetici, la vivibilità delle periferie e il recupero del degrado, la salute e la socialità degli anziani, l'aggregazione di giovani e adolescenti, la convivenza tra generazioni e, la pluralità di culture, la creazione diffusa di lavoro. Se vogliamo una città più vivibile in ogni quartiere, l'obiettivo prioritario per i prossimi anni deve essere l'intervento nella comunità attraverso tutto il novero delle politiche di prossimità.

A partire dalla casa, dobbiamo accrescere il grado di coesione sociale tra gli abitanti della città. Una strategia rivolta a tutti i cittadini e non solo alle persone più povere. Una strategia che parli di città e non di povertà. Una strategia che, mentre costruisce pratiche efficaci per affrontare i problemi

della città, diviene anche un'opportunità di costruzione di beni relazionali per le persone a rischio di esclusione. In questo contesto, dobbiamo collocare anche gli investimenti in nuove soluzioni per garantire presidio del territorio, sicurezza, contrasto del degrado e dell'abbandono urbano. Per realizzare tutto questo occorre mettere in atto un programma per il rafforzamento delle relazioni di comunità nelle zone popolari della città, tramite i fondi europei PON METRO e altri fondi pubblici e privati.

3.2 Servizio municipale volontario per la città dedicato agli under 30

Proponiamo di mettere in campo una grande misura per promuovere il protagonismo dei giovani, la loro partecipazione alla vita della città e dei quartieri. Pensiamo che l'istituzione di un servizio municipale volontario, retribuito per i ragazzi e le ragazze fino ai 30 anni, con priorità ai più giovani, possa rappresentare un campo d'intervento importante per rendere le nuove generazioni protagoniste della cura del bene comune, la creazione di opportunità lavorative, culturali e sociali. Il Comune e la Città Metropolitana attraverso il PON Metro, la Regione-Emilia Romagna e partner (seguendo anche l'esempio recente della Chiesa di Bologna) possono mettere in campo un programma di "Servizio municipale" che coinvolga almeno 200 giovani l'anno, impegnati a seguire i progetti per la cura dello spazio pubblico, la cultura, il lavoro di comunità, il turismo, l'attrattività anche in supporto alle realtà imprenditoriali per l'innovazione e l'internazionalizzazione. Accanto ai ragazzi e alle ragazze del Servizio

municipale, è possibile anche creare un corpo di volontari "brevi" da chiamare per l'organizzazione di festival, l'accoglienza di delegazioni straniere, Bè bolognaestate.

3.3 Un nuovo paradigma per le politiche culturali

Nelle città, le politiche culturali devono essere frutto di un ragionamento sociale, economico e urbanistico, altrimenti non hanno impatto, né durata, né sostenibilità. Bologna deve scegliere un punto di vista prioritario per le politiche culturali e noi scegliamo questo. La Cultura è un diritto sia nella sua dimensione di fruizione sia nella sua dimensione di produzione. Dare a tutte le cittadine e a tutti i cittadini pari accesso a beni primari quali conoscenza, qualità della vita, coesione sociale, opportunità di creare e produrre, promuovendo una dimensione della cittadinanza libera e responsabile, dove la diversità è un valore e non genera nuove diseguaglianze. Le biblioteche, i musei, i teatri, i luoghi culturali, gli spazi informali, le scuole e l'Università, i centri gestiti da anziani e giovani, i centri sportivi, gli spazi collaborativi, non devono essere isole ma una rete connessa e intelligente che mantiene unito il tessuto urbano e la comunità. I quartieri della città devono essere attraversati da luoghi meticcii e accessibili a tutti coloro, cittadini e visitatori, migranti o residenti, che ogni giorno attraversano e vivono la nostra città.

3.4 Un'istruttoria sui pubblici della Cultura

Dobbiamo investire sulla creazione, formazione e ampliamento dei pubblici, offrire spazi collaborativi per abilitare le persone a fare e includere, misurare l'impatto delle risorse e delle istituzioni pubbliche nella

comunità locale. Non dobbiamo più chiederci solamente cosa possiamo fare per le nostre istituzioni culturali, semmai chiediamoci cosa possono fare loro per la nostra comunità. Recuperare il senso della loro missione primaria e dare loro il ruolo essenziale di guida delle politiche culturali. Apriamole al metodo della collaborazione, indirizziamole prioritariamente a promuovere e sostenere le opportunità educative, produttive e relazionali. Immaginiamo una nuova strategia urbanistica delle relazioni a partire da tutto ciò e ridisegniamo i nostri quartieri attorno alla cultura come bene comune, indicando nuove centralità e motivi di socialità. Proponiamo un processo di ascolto e confronto insieme agli operatori culturali che possa portare alla identificazione di idee e suggerimenti per azioni e strumenti trasversali volti a valorizzare e rafforzare il legame e le relazioni tra cittadini e il 'sistema culturale' della Città metropolitana di Bologna; che cerchi soluzioni per fare superare le soglie e incentivare l'accesso alle proposte culturali. Per fare questo proponiamo un'Istruttoria promossa dall'Amministrazione che focalizzi l'attenzione sulla questione, sempre più centrale, dei pubblici e dei "non ancora attuali" pubblici della cultura.

3.5 Incubatori teatrali meticci

Immaginiamo laboratori e spazi in cui si sperimentino nuovi metodi di insegnamento da parte di staff di operatori teatrali, artisti, danzatori ma anche docenti universitari, pedagogisti, antropologi, ecc. così da impostare una formazione sia artistica che civica, in grado di superare le tradizionali separazioni tra discipline. Una "palestra", in supporto alle scuole, in cui i ragazzi possano allenare i linguaggi artistici che nascono nelle periferie, essendo però "gomito a gomito" con atelier di creazione di forme artistiche più "tradizionali". Un luogo in cui formare una generazione di

“leader artistico-culturali migranti”, dei ‘fratelli e sorelle maggiori’ in grado di divenire guide e modelli per i loro coetanei, di contagiarli con narrazioni e visioni capaci di generare senso e voglia di interagire con la polis, in opposizione a quelle rancorose e disperate che sempre più anche nelle nostre periferie stanno prendendo piede. Un luogo di ricerca in cui giovani artisti, seconde generazioni e migranti sviluppino pratiche di ritualità culturale che siano innovative sia perché scaturite dall’accostamento di culture ed esperienze diverse sia perché intrecciate con le nuove competenze, con sperimentazione digitale e manifatturiera. Proponiamo in definitiva un incubatore per ogni quartiere, che permetta ai più talentuosi tra i ragazzi incontrati nelle attività di base di accedere a percorsi di formazione civico-artistica, al termine dei quali essere formati per diffondere e guidare pratiche di meticciato artistico anche in altri contesti.

3.6 Dare una nuova priorità dell’economia e alle relazioni di prossimità: commercio e artigianato, agricoltura, cooperazione sociale, cultura

Commercio e artigianato

La vitalità del commercio di vicinato deve tornare ad essere una priorità non solo per quanto riguarda i quartieri centrali ma anche per le periferie. Al commercio di vicinato (tradizionale o innovativo) si può affiancare il concetto di artigianato di vicinato ovvero il re-insediamento di piccole attività artigianali (di servizio ma anche produttive) in aree residenziali della città. Essi sono elementi strategici per la socialità, il presidio civico delle aree urbane e il decoro, la mobilità sostenibile delle persone e delle

merci, il servizio ai consumatori (si pensi per esempio alle fasce più anziane sprovviste di auto) e non ultima la creazione di attività e posti di lavoro soprattutto per la popolazione più giovane. Commercio e artigianato di vicinato possono armonicamente integrarsi nelle strade ma anche in strutture come i vecchi mercati rionali, contribuendo così a generare nuove centralità urbane e operazioni di rigenerazione di zone (vedi esempi realizzati o in corso come il Mercato delle Erbe, Mercato Albani, Mercato San Donato). E' necessario quindi costruire una strategia condivisa per il rilancio delle attività di vicinato che miri a rendere gli affitti dei locali più abbordabili da parte delle nuove imprese.

Cooperazione sociale

Parliamo di imprese coesive per abilitare la comunità al fare che in quanto tali, vanno riconosciute a pieno titolo per la loro dimensione imprenditoriale e produttiva. Noi pensiamo sia un interesse pubblico la promozione della cultura del valore attorno alla cooperazione sociale, racconti l'ibridazione in corso tra non-profit e for-profit e la capacità di individuazione di nuove filiere di mercato a partire dai temi che mettono al centro la persone e la comunità.

In questo senso, è necessario aggiornare le politiche di Città Metropolitana e Comuni per applicare a pieno il nuovo Codice degli Appalti e implementare le nuove previsioni normative. A questo proposito proponiamo di costituire una Cabina di Regia Comunale specifica per una politica degli appalti in grado di attuare lo spirito della legge e delle direttive europee, con particolare attenzione alle pratiche di coprogettazione, innovazione e clausole sociali, anche in collaborazione

con l'Università di Bologna. Occorre portare in alto nell'agenda politica le politiche di inserimento delle fasce più deboli e del ripensamento della formazione sul modello transitional job del governo USA come politica innovativa di attivazione, formazione e integrazione dei soggetti marginali. Sul fronte delle nuove relazioni tra PA, profit e non-profit e gli strumenti con i quali ripensare le organizzazioni e le modalità di affidamento dei servizi, si propongono di sperimentare anche soluzioni quale l'emissione di Social Impact Bond o i circuiti di moneta complementare anche individuando appositi capitoli di bilancio municipale.

L'agricoltura in città per la comunità

Diritto al cibo di qualità, riduzione delle food miles, distribuzione al dettaglio sostenibile. L'integrazione fra il tessuto rurale e l'area urbana e la agricoltura effettuata negli spazi urbani interstiziali rappresentano attività in grande sviluppo nelle più moderne città. E' necessario sviluppare tutte le forme di orticoltura urbana non solo a fini produttivi ma soprattutto a fini sociali e di rigenerazione.

Orti e giardini comunitari possono rappresentare nuove forme di sussidiarietà per la gestione di aree verdi altrimenti esposte al degrado/degradate o per il miglioramento estetico dei giardini pubblici. Lo sviluppo della agricoltura urbana deve anche comprendere la implementazione di una rete di mercati di produttori locali debitamente insediati nel tessuto urbano (per esempio anche nei mercati rionali) oltre che la sperimentazione di nuove forme di mobilità sostenibile dei prodotti alimentari (es. distribuzione intelligente con veicoli elettrici o a metano). Lo sviluppo di una strategia cittadina legata alla agricoltura urbana e al diritto al cibo di qualità deve essere vista come parte integrante della

strategia di marketing territoriale (vedi Bologna City of Food) ovvero come parte qualificante della città per gli osservatori esterni.

3.7 La creazione di un’Agenzia metropolitana dedicata allo sviluppo e alla promozione dell’economia di prossimità presso CAAB

Con i TDays, il turismo, l’arrivo delle piattaforme digitali e della sharing economy, la riqualificazione del centro storico, il ritorno al commercio di vicinato e il ripensamento delle strategie da parte della grande distribuzione, a Bologna si è chiusa un’ epoca. Ora una nuova era va aperta, più consapevole e lungimirante, se non vogliamo limitarci a consumare il nostro futuro oltre che il suolo. Dobbiamo ripensare il modo di organizzare il lavoro, il modo con il quale ci muoviamo, produciamo e consumiamo nella città già costruita.

La direzione di marcia intrapresa è quella giusta, il problema non è più il “se” ma il “come”. Per l’Amministrazione è strategico rafforzare l’azione di ascolto e coinvolgimento, focalizzandola su aree, distretti, progetti specifici, tecnologie, nuove competenze e strumenti di promozione e sviluppo. Comune e Città Metropolitana devono aggiornarsi in modo sostanziale perché il ruolo degli Enti locali è progressivamente mutato negli ultimi anni dopo le “liberalizzazioni”. Le stesse scelte politiche non hanno un medesimo impatto in contesti differenti. Inoltre, i nuovi fenomeni introdotti dalla diffusione di piattaforme digitali e dalla sharing economy in

generale, ci confermano che non può esistere vitalità economica senza accessibilità, servizi, qualità urbana e sociale, protagonismo e consapevolezza da parte di chi amministra, produce e consuma. Una condizione che bisogna avere l'obiettivo di garantire in ogni quartiere e ambito metropolitano.

Commercio e artigianato, cooperazione sociale, agricoltura urbana e nuovi servizi si intrecciano indissolubilmente nelle forme nuove dell'economia. In Europa ci sono vari esempi e buone pratiche alle quali ispirarsi, una fra tutte Barcellona. Noi proponiamo l'individuazione di un referente a livello metropolitano che operi in sinergia con uffici P.A e altri soggetti interessati che hanno specifiche funzioni organiche all'amministrazione comunale CAAB, in partnership con la Camera di Commercio e gli altri soggetti associativi territoriali.

3.8 Quartieri accessibili, senza barriere: disability manager

L'autonomia e l'accessibilità dei luoghi sono elementi caratterizzanti di tutta la nostra proposta. Il punto di vista di partenza prioritario dal quale guardare e misurare è pertanto quello delle persone disabili, in ogni campo. Sia che si tratti di accesso ai servizi (pubblici e privati) e alle opportunità della città, sia che si tratti di libertà di movimento dalle barriere fisiche, il nostro compito è rimuovere gli ostacoli e investire sulle possibilità per tutte e tutti. Lo spazio pubblico deve essere progettato o rigenerato con la partecipazione piena delle persone che si trovano in una situazione di svantaggio (es. i disabili) o con ridotte capacità motore o sensoriali (es. anziani).

Il tema dell'accessibilità deve essere una priorità per tutta la comunità metropolitana, a partire dalla vita di ogni giorno nei quartieri. Per questo, proponiamo che ogni quartiere sia dotato di una figura professionale definibile come "disability manager". Se i nuovi quartieri devono dedicarsi ai beni comuni, al lavoro di comunità e alla manutenzione del territorio, allora sono indispensabili le competenze di facilitatori e di chi sa progettare a partire dal coinvolgimento e dal punto di vista di chi ha modalità differenti di movimento o percezione. Una città intelligente è prima di tutto una città sensibile e che ascolta.

3.9 Un nuovo progetto architettonico e urbanistico per il Teatro Comunale e l'Arena del Sole

Il Teatro Comunale con area circostante (Piazza Verdi, via e Giardini del Guasto, Largo Respighi) e l'Arena del Sole (dove rimangono circa 2mila mq vuoti da ristrutturare) al centro di due concorsi internazionali di progettazione urbanistica e architettonica. Entrambe oggi appaiono centralità quasi soffocate dalle criticità sociali e strutturali che le circondano ma possono e devono rappresentare un'occasione di rilancio per la vocazione culturale, economica, e turistica della città per assumere un ruolo di traino e di esemplarità dei sistemi musicali e teatrali a livello nazionale e internazionale. Un investimento pubblico e privato rilevante sarebbe giustificato e opportuno. Un'operazione di questo tipo dovrebbe avere l'ambizione di aprire nuove sinergie e potenzialità produttive, marcare in modo indelebile l'identità cittadina, dare forza anche a una rigenerazione di quella area del Centro Storico bolognese.

3.10 Un Centro di iniziativa per le tecnologie, un piano per il rilancio degli spazi espositivi, l'apertura di sale studio nei musei e nei palazzi comunali

In occasione del trigesimo della scomparsa di Umberto Eco, il Sindaco ha già annunciato l'apertura di un Centro per l'innovazione delle modalità e dei modelli di fruizione dei contenuti e dei beni culturali a partire dalle nuove tecnologie. In collaborazione con l'Università di Bologna, le imprese e competenze di livello internazionale, questa può essere l'occasione per definire una nuova strategia dedicata agli spazi espositivi e museali bolognesi. Attraverso un coordinamento delle attività in ambito culturale e turistico con una regia unica e la messa in rete degli spazi, musei civici, biblioteche possiamo incredibilmente alzare l'offerta di spazi dedicati alla cultura, all'apprendimento, di condivisione di saperi e di collaborazione civica. Tra le iniziative che si possono mettere in campo facilmente, l'apertura di sale studio nei musei e nei palazzi comunali a partire dal complesso di Palazzo D'Accursio.

3.11 Bologna a misura di famiglie

Possiamo ripensare agli spazi come occasione di welfare e di supporto alle famiglie partendo da consultori, dalle scuole, biblioteche, musei e mobilità? Possiamo immaginare una città in cui avere un figlio o una figlia sia facilitato? In base alle tendenze nazionali, i dati sulla demografia indicano che dobbiamo curare chi invecchia ma non possiamo non mettere al centro anche le giovani famiglie. Attraverso un percorso di coinvolgimento trasversale al Comune, vogliamo disegnare una città a misura di bambino,

**UNA
CITTÀ
CON TE**

pensando alle mamme e ai papà, alla loro mobilità, alla scuola, alla casa,
alla cultura.

Azioni prioritarie da realizzare

1. **Servizio municipale volontario** per la città dedicato agli under 30 e volontariato breve.
2. **Più risorse al lavoro di comunità nei quartieri**, con priorità sul tema adolescenti, anziani soli e famiglie.
3. **Presidio del territorio**, sicurezza, contrasto del degrado e dell'abbandono urbano con un programma per il rafforzamento delle relazioni di comunità nelle zone popolari della città.
4. **Nuova regolamentazione condivisa per l'assegnazione e gestione degli alloggi pubblici**: dobbiamo accompagnare le famiglie e gli abitanti verso una regolamentazione con più equità e apertura e attenzione alle reali condizioni di vita delle famiglie.
5. **Rafforzamento del piano di manutenzione e riqualificazione energetica degli edifici**. Puntare alla creazione di Zero Energy Building (progetto Università di Bologna) e Low carbon district.
6. **Percorso di ascolto e collaborazione per valorizzare il patrimonio pubblico comunale**, ACER, ASP e di altri per spazi per la creazione di valore sociale, culturale, economico, ambientale di prossimità.

7. **Nuovi spazi di collaborazione**, per l'educazione informale, la partecipazione e l'aggregazione. Realizzazione e allestimento di spazi collaborativi in ogni quartiere, di co-produzione e co-design in edifici pubblici, luoghi di aggregazione e scuole sottoposti ad interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico.
8. **Più risorse ai Quartieri** con budget dedicati al lavoro culturale e di comunità in genere (LFA e non solo), anche tramite il nuovo bilancio partecipato.
9. **Creare presso CAAB un'Agenzia metropolitana dedicata allo sviluppo e alla promozione dell'economia di prossimità** per promuovere in modo condiviso una politica integrata per valorizzare le aree a vocazione commerciale, turistica e artigianale delle città metropolitana, il rilancio dei mercati rionali e dei distretti con formazione diffusa.
10. **Studio e analisi sui nuovi modelli del lavoro delle nuove frontiere del della sharing economy** e dell'impatto nelle città.
11. **Valorizzazione della cooperazione sociale** con una strategia di promozione del valore della cooperazione sociale.

12. **Applicazione nuovo codice degli appalti:** una cabina di regia che intervenga su legalità, tutela del lavoro regolare e impatto sociale in collaborazione con l'Università di Bologna.
13. **Sperimentazione di "Social Impact Bond" e circuiti moneta complementare** per favorire l'inclusione delle fasce più deboli e nuove forme di creazione del valore.
14. **Un'istruttoria promossa da Città Metropolitana e Comune sui pubblici della cultura a Bologna.**
15. **Due concorsi internazionali di progettazione urbanistica e architettonica per il Teatro Comunale e l'Arena del Sole.**
16. **Un programma di innovazione degli spazi espositivi e museali:** un Centro per l'innovazione delle modalità e dei modelli di fruizione dei contenuti e dei beni culturali a partire dalle nuove tecnologie. Apertura di sale studio presso i musei e i palazzi comunali.
17. **Bologna a misura di famiglie:** percorso di ascolto e collaborazione trasversale alle politiche per facilitare le famiglie e i loro bambini in ogni aspetto. Promuovere un'armonizzazione degli orari e degli accessi dei servizi della città metropolitana, a partire dagli orari del nido e delle scuole materne, all'ampliamento dell'orario dei centri diurni per gli anziani, all'apertura e/o disponibilità virtuale degli uffici pubblici;

**UNA
CITTÀ
CON TE**

I numeri e le tappe di Una città con te

Una città con te nasce anche per rafforzare e condividere capacità ed energie espresse dalle differenti comunità che popolano la città: attraverso incontri e tavoli di lavoro abbiamo condiviso un processo che ha come risultato questo documento.

Matteo Lepore è il promotore di questo progetto insieme a tanti altri: persone spesso silenziose ma concrete, accomunate dal fatto che in questi anni hanno condiviso un agire, un sentire, progetti e iniziative che hanno contribuito a far ripartire Bologna.

I numeri e le tappe di Una città con te:

15 dicembre 2015: in una Casa del Popolo, alla Casetta Rossa, primo incontro con più di 200 persone interessate a condividere un percorso e una visione per la città.

5 febbraio 2016: circolo ARCI Benassi. In più di 500 per lanciare Una città con te e il percorso di ascolto e partecipazione per il futuro di Bologna con -un sito web <http://unacittaconte.org> e una newsletter per raccogliere progetti e idee e attivare la comunità

- una campagna di crowdfunding per finanziare in modo trasparente tutte le attività: volevamo raccogliere 3000€, siamo arrivati a 5060€
- una serie di interviste con storie della città che cambia

4 aprile: Hotel Savoia, tavolo di lavoro su “Destinazione Bologna: attrattività e innovazione”. Università e ricerca, turismo, economia digitale, manifattura, green e sharing economy, salute e benessere, cooperazione, industrie creative, artigianato, moda e altro ancora. Bologna ha molte eccellenze. Occorre diffondere il metodo dell’innovazione e della collaborazione, per allargare le opportunità. Come possiamo diventare una città più attrattiva per talenti, imprese e capitali, coniugando coesione sociale, accessibilità e sostenibilità?

9 aprile: Circolo ARCI Millenium, tavolo di lavoro su “Economia di vicinato, formazione lavoro, beni comuni per abilitare le comunità al fare”. La città come laboratorio di continuo apprendimento. La collaborazione tra imprese, scuole e pubblica amministrazione. La mutualità e il valore dell’economia di vicinato per la vivibilità della città (commercio, artigianato) e la rigenerazione urbana.

12 aprile: atelier di produzione e sperimentazione artistica e uno spazio culturale AtelierSi, tavolo di lavoro su “Cultura, inclusione sociale, comunità”. Una strategia per la cultura come leva per la cittadinanza attiva, la collaborazione e la capacità di creare valore aggiunto a Bologna, nei quartieri e nella città metropolitana. Una visione per il ruolo degli spazi pubblici e delle istituzioni, rivolto alla comunità.

13 aprile: avvio del “Viaggio nelle competenze”, 7 incontri dedicati ad un percorso di affiancamento per far conoscere nuove opportunità e nuovi modelli del lavoro e per sviluppare e diffondere attitudine all’innovazione per Bologna.

19 aprile: evento dedicato a “Innovazione e inclusione con una città accanto” con Matteo Lepore e Cristina Tajani, Assessore alle politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e Ricerca al Comune di Milano; Annibale D’Elia ideatore di Bollenti spiriti, già Dirigente dell’Ufficio Politiche Giovanili e Legalità della Regione Puglia; Paolo Venturi Direttore di AICCON, Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit e Luca De Biase, scrittore, giornalista, responsabile di “Nòva24”, inserto dedicato alle tecnologie del “Sole 24 Ore”.

28 aprile: spazi recuperati e dedicati all’arte contemporanea dal progetto SETUP, presso l’Autostazione di Bologna in piazza XX settembre, Una città con te incontra Matteo Lepore e il candidato Sindaco Virginio Merola per la consegna delle proposte.

Partendo da una Casa del popolo e passando dal circolo ARCI Benassi, da incubatori e coworking, con più di 1200 persone coinvolte, più di 15 appuntamenti in 4 mesi di lavoro, 5060 € raccolti con un crowdfunding, 3 gruppi di lavoro tematici, 1 corso di formazione sui nuovi modelli del lavoro e 1 appuntamento settembre, ci siamo mobilitati perché pensiamo sia

UNA CITTÀ CON TE

urgente non più solamente interrogarci su cosa possiamo fare direttamente noi per Bologna, ma su cosa significa avere una città dalla propria parte. A settembre ci ritroveremo per continuare a innovare e includere.

Prendiamoci cura di Bologna insieme, da protagonisti.

Questo documento non una lista di desideri, né un programma, ma un metodo con azioni per continuare a cambiare Bologna senza lasciare indietro nessuno.

Grazie al lavoro di tante e tanti.

UNA
CITTÀ
CON TE

PS: Nei prossimi giorni continueremo ad ascoltare e migliorare le nostre proposte e questo documento: se avete consigli, idee e critiche, scriveteci a unacittaconte.org.

28 aprile 2016 Bologna